

Educare all'odio. L'antisemitismo nazista in tre libri per ragazzi, a cura di Ivano Palmieri, Cierre Edizioni, Verona 2018, pp. 192

Brunamaria Dal Lago Veneri

Questo il titolo della pubblicazione che si presenta per le edizioni Cierre di Verona, 2018.

Cosa può o vuole significare questa pubblicazione e quale può essere lo scopo di questa tutt'altro che tranquillizzante pubblicazione?

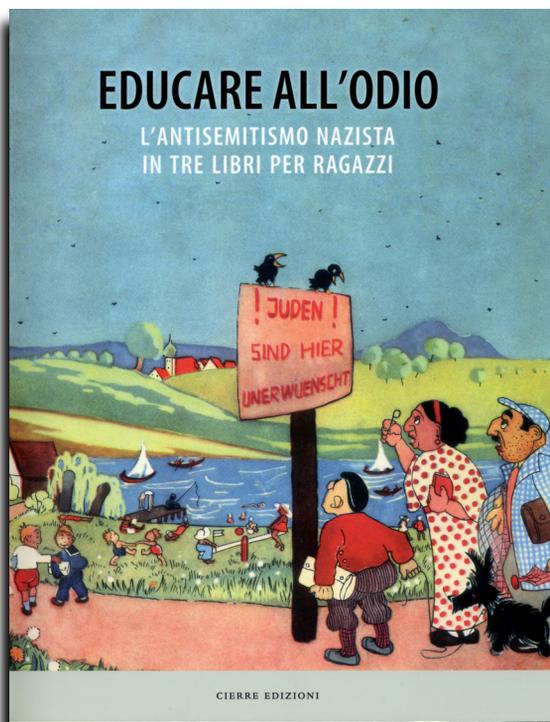
Devo cominciare con una premessa. Questo libro contiene ben tre volumetti pubblicati nella Germania nazista. Raccoglitore o meglio scopritore di questa opera è l'avvocato Arnaldo Loner, bolzanino, noto collezionista di immagini e di libri rari, bibliofilo, amico dei più grandi bibliofili come lo era Umberto Eco, solo per citarne uno.

L'avvocato Loner ha un'altra passione, quella di rinnovare con conferenze, articoli, raccolte di testimonianze la "verità" e la "memoria" o meglio la verità della memoria dei tempi più scuri del secolo scorso.

Il 15 marzo (le idi di marzo) infatti ha tenuto all'UPAD di Laives una conferenza dal titolo: "Il lager di Bolzano, gli internati e il suo aguzzino Misha Seifert". Ricordo che il giurista è stato il difensore di parte civile del Comune di Bolzano nel procedimento contro il caporale delle SS Michael Seifert, condannato a Verona nel 2008.

Su questa linea, anche la sua numerosissima raccolta di scritti storici e politici sulla Shoah e, solo di alcuni anni fa, sempre per Cierre, lo splendido libro *Buchenwald 1943-1945*, la raccolta da grande bibliofilo e collezionista, di disegni eseguiti da due internati del lager, i francesi Auguste Favier e Pierre Mania, con un attento apparato critico. Torno alla mia domanda principale: cosa significa ripresentare oggi tanta ignominia?

Cosa significa la riedizione critica dei tre volumetti pubblicati nella Germania nazista per inculcare nelle giovani generazioni il più feroce antisemitismo? Memoria di come i totalitarismi, in questo caso il nazismo, hanno fatto autentico e ben architettato uso di un progetto di ordine nuovo, che attraverso il libro coltiva nel lettore, in questo caso i giovani lettori, perciò il futuro di una nazione, il raz-



zismo e il mito della razza pura, del puro sangue, premesse indispensabili della dottrina hitleriana.

Sottolineo la parola *critica* e le critiche, gli apparati esplicativi, sono la vera giustificazione a questa raccolta di aberrazioni grafiche e letterarie.

E le critiche sono tre: la prima è la prefazione di Gustavo Corni, la seconda a opera di Arnaldo Loner con il titolo "La Brutale rottura di un'armonia".

La terza corposissima critica è di Ivano Palmieri, curatore dell'opera, e porta il titolo, articolato in molti capitoli, "Il Fascino del Nazismo tra i giovani tedeschi degli anni trenta". Si tratta di un vero e proprio *excursus* storico-letterario, partendo dai risultati dello studio di Matthias Schwerendt, pedagogo, teorico dei problemi della gioventù, in particolare sul razzismo, che, attraverso un censimento di 132 pubblicazioni adottate in Germania dai vari ordini di scuole, ma soprattutto dalla *Grundschule*, corrispondente alle nostre elementari, nel periodo fra il 1933 e il 1944, trova ben 4.007 citazioni di stampo antisemita.

I libri proposti e recensiti in questo volume sono veri libri di testo, o piuttosto compendi didattici scritti per i "razzisti in erba" passati alla propaganda del «Der Stürmer», edito da Julius Streicher, *Gauleiter* della Sassonia che, al processo di Norimberga fu condannato a morte per crimini contro l'umanità.

Libri diversi come autori, grafie e stile, ma tutti databili fra il 1936 e il 1940. I titoli: il primo (scritto e illustrato da Elvira Bauer, allora diciottenne) è *Non fidatevi di una volpe in una verde radura. Non fidatevi nemmeno di un ebreo quando giura*. Il secondo, *Il fungo velenoso*, un libro *Stürmer* per giovani e adulti, testi di Ernst Heimer, illustrazioni di Fips, dove la madre mostra al figlio un fungo velenoso e gli dice: «Come spesso è difficile distinguere i funghi velenosi da quelli buoni, così spesso è difficile riconoscere gli Ebrei...». L'ultimo con un titolo, *Pudelmopsdackelpinscher*, di pura fantasia che potrebbe significare barboncino-carlino-bassotto-pinscher, tutti cani comunque, si poggia su racconti del regno animale, con premessa «se conosci gli animali conoscerai gli uomini» (e i non uomini secondo loro, cioè gli ebrei).

Una serie di ebrei, discendenti del diavolo, funghi velenosi, falsi martiri, fuchi, eccetera eccetera.

Terribili libri con le illustrazioni tipiche dell'epoca e un non tanto velato richiamo alle fiabe per l'infanzia della cultura tedesca, dal pifferaio magico ai due monelli Max e Moritz stritolati dalla mola e poi dati in pasto alle oche (ebree?). Questi tre libretti sono un'autentica trilogia dell'odio.

È giusto prenderne coscienza, è giusto farci tutte le considerazioni possibili, è giusto dimenticare? Questa pubblicazione serve a ricordare e a farsi molte domande.